

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MAGGIO 1875

sione accetteranno quest'aggiunta, poichè non si tratta che di una questione di chiarezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Io sarò brevissimo.

Faccio mio l'articolo 16 del Ministero come emendamento.

GIUDICI. (*Della Giunta*) Devo dare all'onorevole Morana ed alla Camera pochi schiarimenti intorno al motivo che hanno determinato la Commissione a variare la locuzione dell'articolo 16 ministeriale.

L'articolo ministeriale dice: « i militi che per causa di servizio riportano ferite o contraggono infermità, » e la Commissione vi ha sostituita la dicitura: « i militi che per causa di servizio riportano ferite od altre lesioni traumatiche. » A questo modo la Commissione ha stabilito che il diritto a pensione venga determinato dalle lesioni violente, che, cioè, avvengono per causa esterna. Il motivo che l'ha determinata a ciò fare è il seguente.

Le lesioni per violenze esterne sono facilmente constatabili e determinabili; il nesso fra la causa e l'effetto è certo. Infatti, quando uno riceve un colpo di fucile, o si rompe una gamba precipitando da un'altezza, e per ciò rimane impotente a procurarsi l'esistenza, la causa e l'effetto di essa, cioè la lesione, sono facili a determinarsi; ma per tutte le altre malattie si va nell'ipotetico. Un milite già poco ben disposto della persona, il quale, dopo qualche giorno di servizio, fosse colto da malattia, avrebbe sempre un appiglio a dire: la malattia mi è venuta in causa del servizio che ho prestato, quindi reclamo una pensione.

Ora, questa facilità di accampare motivi di servizio, darebbe luogo ad una infinità di litigi e ad un carico non indifferente per lo Stato. Nell'esercito permanente, dove sonovi mezzi di controllare colla massima prontezza e colla massima facilità le cause che possono produrre malattie, l'inconveniente è molto minore. Nell'esercito permanente, quando un soldato è indisposto, si constata subito la sua indisposizione, e si può riconoscere se questa indisposizione ha potuto essere prodotta dalla causa che si allega, mentre nel servizio di pubblica sicurezza questo controllo il più delle volte mancherebbe; e qualunque malattia si manifestasse dopo un servizio prestato, verrebbe attribuita dal paziente al servizio cui ha dovuto sottostare, e difficilmente alle sue allegazioni potrebbero essere opposte prove in contrario.

Chi dovrebbe fare questa controlleria? O il medico condotto del paese, od il sindaco, il quale ha ordinato il servizio.

Ebbene queste due autorità, certamente non di-

sprezzabili, dovrebbero quasi sempre fare buon viso a tutte queste pretese, per quanto poco fondate, e quindi non vi sarebbe un freno sufficiente all'abuso.

D'altronde poi è un fatto vero, ma doloroso a confessarsi: la medicina al giorno d'oggi non è ancora stabilita su basi così positive che il nesso fra le cause e gli effetti sia sempre certo.

Uno, per esempio, che in tempo di colera sia preso dal colera, perchè ne fu preso durante il servizio, dirà: se non mi comandavano quel servizio, io, probabilmente, non sarei stato colto dalla malattia.

Chi può stabilire che quel caso di colera sia venuto in causa del servizio, o no? È cosa impossibile a definire.

Ora, per levare ogni speranza di sussidio dello Stato, quando i motivi che si accampano non siano fondati, per levare un'infinità di malumori e di pratiche inutili, io credo che sarebbe meglio e più conforme anche alla stessa giustizia di modificare la locuzione adottata dal Ministero, e la Commissione è venuta all'unanimità in questa persuasione, e per conseguenza vi propone e vi raccomanda la locuzione che essa ha formulato.

Io domando all'onorevole ministro se egli ha qualche difficoltà ad accettarla, o se approva le idee esposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, accetta?

MINISTRO PER LA GUERRA. Mi associo pienamente alle ragioni che furono esposte nella relazione e che ha accennate ora l'onorevole Giudici: esse mi pare debbano persuadere tutti che veramente la redazione proposta dalla Commissione è molto più precisa di quella del Ministero, e quindi ad essa preferibile, epperò la raccomando alla Camera.

MORANA. Non credeva veramente che dovesti essere io il solo ad alzare la voce in questo recinto per difendere l'articolo del ministro della guerra. Chi l'aveva scritto avrebbe dovuto essere il più caldo difensore delle idee che con quell'articolo aveva voluto presentare alla Camera. Mi sono ingannato!

Venendo dunque al merito della questione, mi pare che la teoria messa avanti dall'onorevole Giudici, ed oggi accettata dal ministro della guerra, sia così assoluta che veramente non saprei qualificarla. Dio buono! sono invalsi certi principii così curiosi che in vero non mi raccapizzo più; per esempio, si vuole l'esercito, e non si vuole spendere; si vuole l'armamento, e non si vogliono accordare i fondi; si vuole che la gente vada a servire e lo faccia gratuitamente, esponga la propria vita e la propria salute, e quando l'ha messa a repentaglio per la salute della generalità dei cittadini, il paese l'abbandoni lì come uno straccio qualunque, e chi è am-